

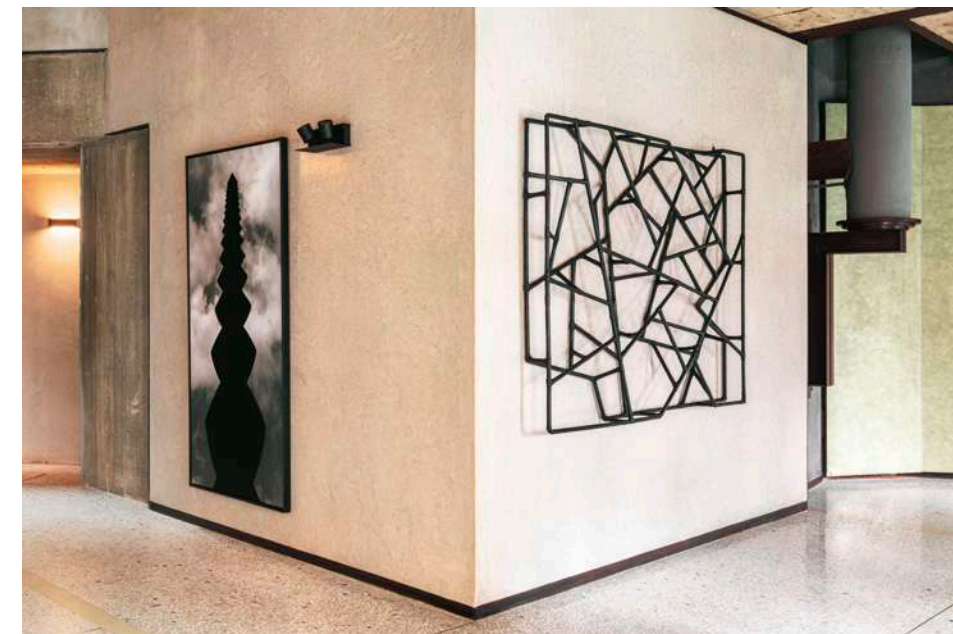
Armonia Metis



ALESSIA MANSERVIGI

Palazzina Masieri takes on new life thanks to the synergy between Galerie Negropontes, Fondazione Masieri and IUAV University.

La Palazzina Masieri prende nuova vita grazie alla sinergia tra Galerie Negropontes, Fondazione Masieri e l'Università IUAV.



On these pages:
two installation
views. Galerie
Negropontes, Venice
© Gabriele Bortoluzzi

On 22 March, Galerie Negropontes opened its new premises in the heart of Venice, in a palazzo overlooking the Grand Canal that is one of the most emblematic for the city's history: the Palazzina Masieri. Following a long period of inactivity, the Palazzina Masieri and its Fondazione have been reborn thanks to a cultural enhancement project backed by the IUAV University of Venice in collaboration with Heritage Asset Management and the Paris gallery.

Having been much talked about in the twentieth century as a result of the complex events associated with its restoration, the building now becomes a cultural centre dedicated to the dissemination of art, architecture and design under the guidance of Sophie Negropontes.

Galerie Negropontes fits perfectly into this context, setting historical promotion and cultural transmission as fundamental bases for its development. Upon entering the gallery, which is spread over three floors, one immediately feels the desire to make the works of art coexist with the complex Scarpa architecture, without the works suffocating the building and vice versa. The balance between the individual installations and the typical concrete structure with brass and bronze elements creates a perfect harmony that allows visitors to concentrate on each artistic and architectural element.

The task was not an easy one, but the director conceived the layout on the basis of the particular architecture and its materials. She herself says that she thought of the structure ▶

Lo scorso 22 marzo la Galerie Negropontes ha aperto la sua nuova sede nel cuore di Venezia, in un palazzo affacciato sul Canal Grande, tra i più emblematici per la storia della città: la Palazzina Masieri. A seguito di un lungo periodo di inattività, la Palazzina e la sua Fondazione rinascono grazie a un progetto di valorizzazione culturale promosso dall'Università IUAV di Venezia in collaborazione con Heritage Asset Management e la galleria parigina.

Entrato nel dibattito cittadino del XX secolo per le complesse vicende legate al suo restauro, l'edificio diventa oggi un centro culturale dedicato alla diffusione d'arte, architettura e design sotto la guida di Sophie Negropontes.

La Galerie Negropontes si inserisce perfettamente in questo contesto ponendo come basi fondamentali per il suo sviluppo la valorizzazione storica e la trasmissione culturale. Entrando nella galleria, che si sviluppa su tre piani, si respira da subito la volontà di far coesistere le opere d'arte con la complessa architettura scarpiana, senza che le opere soffochino l'edificio e viceversa. L'equilibrio tra le singole installazioni e la tipica struttura in calcestruzzo con elementi in ottone e bronzo crea una perfetta armonia che permette ai visitatori di concentrarsi su ogni elemento artistico e architettonico.

Il compito non era facile, ma la direttrice ha ideato l'allestimento partendo dalla particolare architettura e dai suoi materiali. Lei stessa sostiene di aver pensato alla struttura come a uno spartito, dove anche una singola nota al posto giusto dona carattere all'intero brano. Così le opere d'arte dei dodici artisti rappresentati ▶



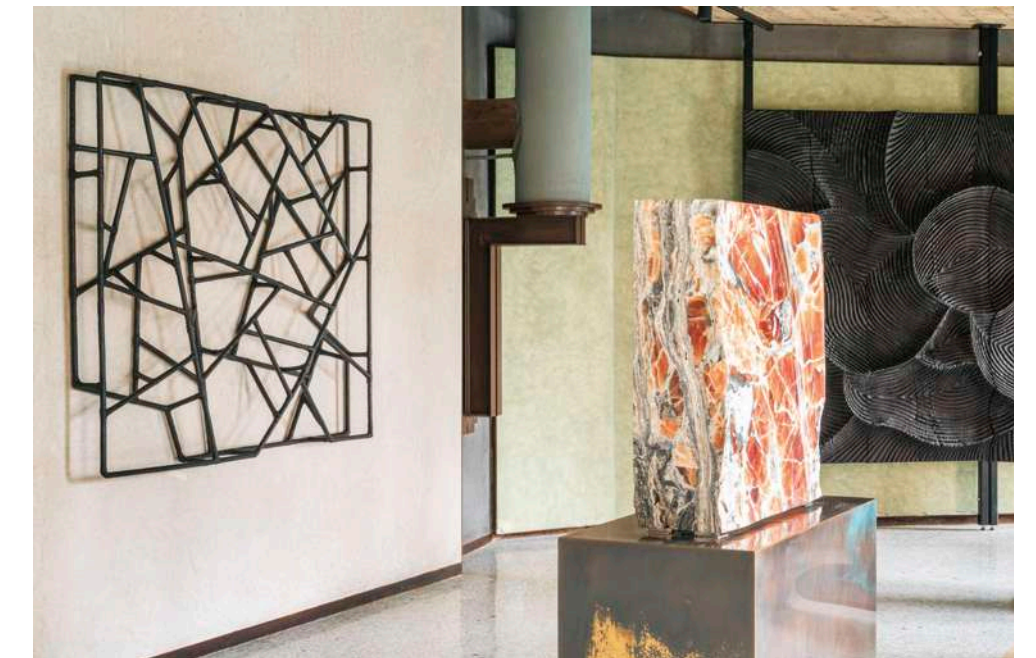
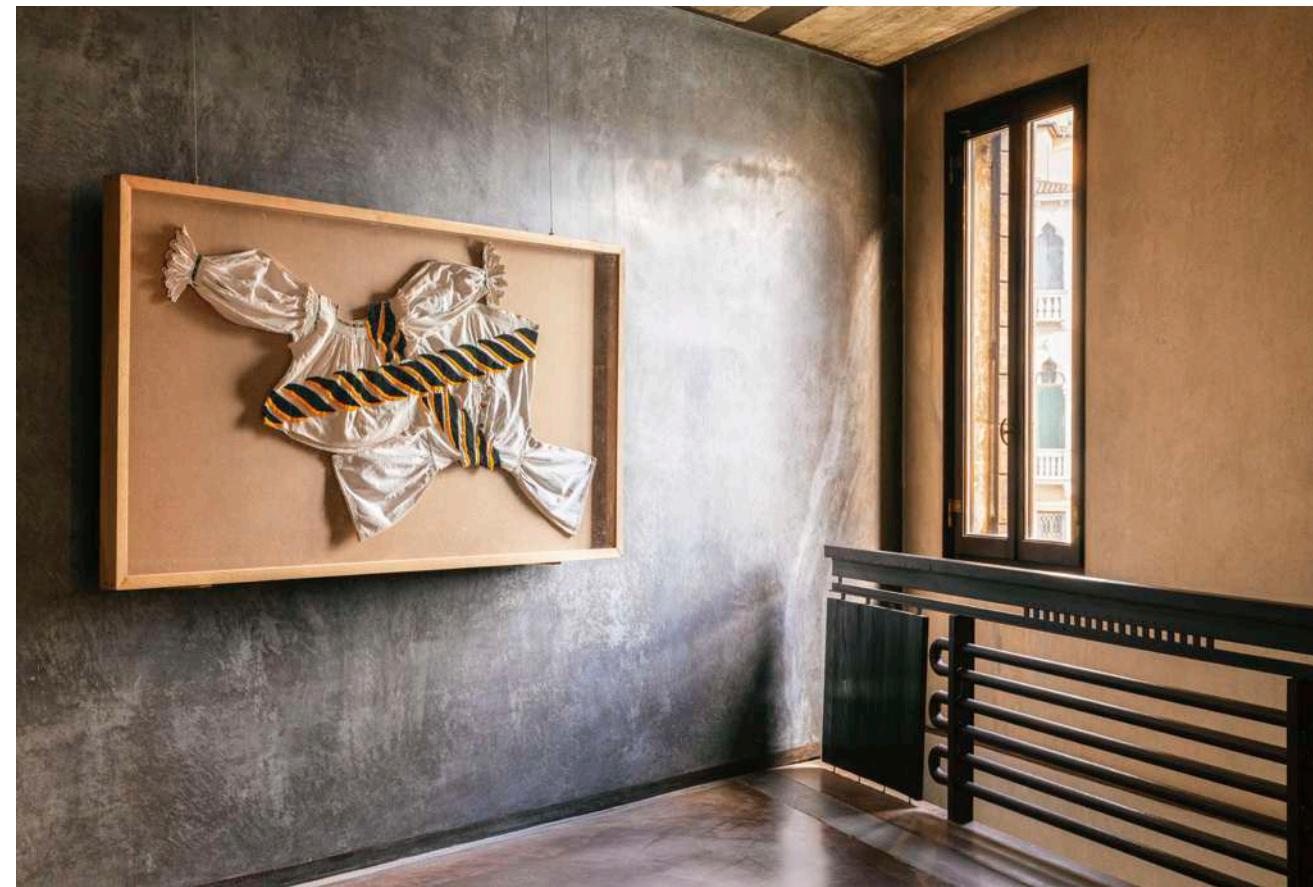
On these pages: installation views of the Galerie Negroportes, Venice © Gabriele Bortoluzzi. Second image from the left: Mauro Mauri, *Hoor* © All rights reserved

as a score, where even a single note in the right place can give character to the whole piece. Thus, the works of art of the twelve artists represented were chosen to characterise an already unusual space: some were created specifically for the Palazzina, while others were selected because they formed a strong dialogue with the architecture of the Fondazione or with certain elements and materials typical of the lagoon.

On the ground and first floors, visitors will find the first exhibition, *Armonia Metis*, a dialogue between international artists with very different styles and materials. Entering the first room, in front of the windows and the water door with a view of the Grand Canal, is Erwan Bouloud's *Fétiche* cabinet, a piece of furniture in burnt wood and bronze next to a Belgian black marble sculpture by the artist Mauro Mori, entitled *Hoor*. On the same side, on the wall, there is a large canvas by Benjamin Poulange, entitled *Cascade*, which almost echoes the turquoise cascade in horsehair, *Présence Amazonite*, by Ulrika Liljedhal. And again on the same floor, we see the organic forms of the wooden work *Black Storm II* by Etienne Moyat contrasting with the sculptures by Gianluca Pacchioni and Éric de Dormael, with their harder materials and lines.

Climbing the angular metal stairs leads to the first floor, characterised by metal balustrades overlooking the ground floor, a typical solution in Scarpa's designs. Here we find sculptures by ►►

The building now becomes a cultural centre dedicated to the dissemination of art, architecture and design



sono state scelte per caratterizzare uno spazio già peculiare: alcune create appositamente per la Palazzina, altre selezionate perché in forte dialogo con l'architettura della Fondazione o con alcuni elementi e materiali tipici della laguna.

Al piano terra e al primo piano si trova la prima esposizione *Armonia Metis*, un dialogo tra artisti internazionali con stili e materiali molto diversi tra loro. Entrando nella prima sala, davanti alle finestre e alla porta d'acqua con vista sul Canal Grande, si trova il cabinet *Fétiche* di Erwan Bouloud, un mobile in legno bruciato e bronzo accanto a una scultura in marmo nero belga dell'artista Mauro Mori, intitolata *Hoor*. Dallo stesso lato sulla parete si trova una grande tela di Benjamin Poulange, dal titolo *Cascade*, che funge quasi da eco alla cascata turchese in crine di cavallo, *Présence Amazonite*, di Ulrika Liljedhal. E ancora sullo stesso piano vediamo contrapporsi le forme organiche dell'opera in legno *Black Storm II* di Etienne Moyat con le sculture di Gianluca Pacchioni ed Éric de Dormael, dai materiali e dalle linee più dure.

Salendo le spigolose scale in metallo si accede al primo piano, caratterizzato dalle balustrade in metallo che si affacciano sul pianterreno, soluzione tipica nei progetti di Scarpa. Qui si trovano le sculture del duo creativo Perrin & Perrin. I due artisti giocano con i contrasti fra trasparenza e opacità e lavorano spesso il vetro con altri materiali come l'argilla o il bronzo. Attraverso l'ideazione della nuova tecnica "Build-in Glass" creano delle vere sculture minerali, ne sono un esempio le installazioni *Hol* e *Eight-3*. La scultura *Trait essentiels* ripropone la verticalità creata dalle colonne in metallo dell'architetto veneziano, e dialoga alla perfezione con la sedia di Socrate realizzata da ►

the creative duo Perrin & Perrin. The two artists play with contrasts between transparency and opacity and often work glass with other materials such as clay or bronze. Using the new 'Build-in Glass' technique, they create true mineral sculptures, examples of which are the installations *Hol* and *Eight-3*. Another sculpture, *Trait essentiels*, re-proposes the verticality created by the Venetian architect's metal columns, and fits perfectly with the Socrates chair created by Mircea Cantor. This sculpture, entitled *Add Verticality to your Seat*, has a sort of woven rope carved in oak wood in place of the backrest, an element that is taken up again in the extraordinary work *Take the World into the World*, made entirely of Aleppo soap, with which it evokes the shoulder bags of those fleeing war.

On the second floor of the Palazzina, a photographic exhibition by Garo Minassian opened in July, featuring shots of the city's reflections in its canals.

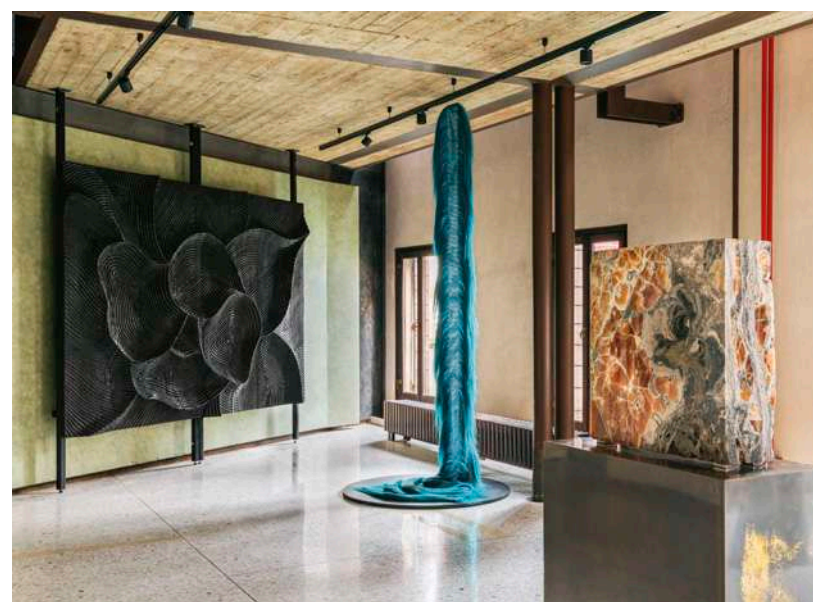
The programming of the Venetian branch of Negropontes will always be linked with that of Paris, while maintaining its own identity. Galerie Negropontes proposes a true renovation of the Palazzina, a place dear to Venetians, through the Fondazione's archives and through its artists' view of the world. Here tradition and avant-garde meet, always in the name of excellence. This project brings the Palazzina Masieri back to its *âge d'or* of the 1980s and 1990s, renewing its role within the city with the aim of becoming a point for meeting and the exchange and dissemination of ideas between professionals and lovers of art, architecture and design. ■

Mircea Cantor. Questa scultura, intitolata *Add Verticality to your Seat*, presenta al posto dello schienale una sorta di corda intrecciata scolpita nel legno di quercia, elemento che viene ripreso nella straordinaria opera *Take the World into the World*, realizzata interamente in sapone di Aleppo, il cui evoca le bisacce di chi scappa dalla guerra.

Al secondo piano della Palazzina è stata inaugurata a luglio la mostra fotografica di Garo Minassian che propone alcuni scatti dei riflessi della città nei suoi canali.

La programmazione della sede veneziana di Negropontes sarà sempre legata con quella parigina, pur mantenendo la propria identità. La Galerie Negropontes propone un vero rinnovamento della Palazzina, luogo caro ai veneziani, attraverso gli archivi della Fondazione e tramite lo sguardo dei propri artisti sul mondo. Qui si incontrano tradizione e avanguardia, sempre all'insegna dell'eccellenza. Questo progetto riporta la Palazzina Masieri alla sua *âge d'or* degli anni ottanta e novanta, rinnovando il suo ruolo all'interno della città con l'obiettivo di diventare un punto di incontro, scambio e diffusione di idee tra professionisti e amanti dell'arte, dell'architettura e del design. ■

Here, tradition and avant-garde meet, always in the name of excellence



Fondazione Masieri

Today, Palazzina Masieri is considered a jewel of Venetian architecture. To arrive at its current restoration, several projects followed one another: the first and most controversial one bears the signature of Frank Lloyd Wright, the American architect to whom the owners of the palazzo, architect Angelo Masieri and his wife, wanted to entrust the design of a house. When the client died prematurely, Wright designed the *Memorial Masieri* at the request of the family, which was officially presented in 1953 and rejected by the Venice City Council in 1955 because it was considered too contemporary and out of place amidst the long succession of façades along the Grand Canal.

In 1962 the project was entrusted to architect Valeriano Pastor, while in 1968 Carlo Scarpa was officially commissioned to redesign the interior spaces, with the requirement to maintain the external façade of the pre-nineteenth-century building. After multiple proposals, in 1972 the City Council approved the third solution presented by Scarpa. The building as we know it, designed as a guest-house and cultural centre dedicated to architecture, was completed in March 1983.

In addition to being an active centre of research related to architecture, from the end of the works until 1996 the Fondazione Masieri was an exhibition space with an *Architecture Gallery* and the seat of the editorial office of the magazine *Phalaris*, as well as an organisational centre for conventions and competitions also related to architecture.

La Palazzina Masieri è considerata oggi un gioiello dell'architettura veneziana. Per arrivare al restauro attuale, si sono susseguiti diversi progetti: il primo e più dibattuto porta la firma di Frank Lloyd Wright, architetto americano a cui i proprietari del palazzo, l'architetto Angelo Masieri e sua moglie, volevano affidare la progettazione di una casa. Scomparso prematuramente il committente, Wright ideò per volere della famiglia il *Memorial Masieri*, presentato ufficialmente nel 1953 e bocciato dalla Municipalità di Venezia nel 1955 perché ritenuto troppo contemporaneo e non in continuità con le facciate del Canal Grande.

Nel 1962 il progetto è affidato all'architetto Valeriano Pastor, mentre nel 1968 è Carlo Scarpa a essere ufficialmente incaricato della riprogettazione degli spazi interni, con l'obbligo di mantenere la facciata esterna dell'edificio pre-ottocentesco. Dopo molteplici proposte, nel 1972 il Consiglio Comunale approva la terza soluzione presentata da Scarpa. L'edificio come lo conosciamo, pensato come foresteria e centro culturale dedicato all'architettura, viene terminato a Marzo del 1983.

Dal termine dei lavori fino al 1996 la Fondazione Masieri, oltre a essere un centro attivo di ricerca legato all'architettura, è stato uno spazio espositivo con la *Galleria d'Architettura* e sede della redazione della rivista *Phalaris*, nonché centro organizzativo di convegni e concorsi sempre legati all'architettura.

On these pages: installation views of the Galerie Negropontes, Venice and a portrait of Sophie Negropontes, all ph. Gabriele Bortoluzzi